

## Domenico Quirico, *Gli Ultimi, La magnifica storia dei vinti*, Neri Pozza, 2013.

Da Dario (proprio il III dei gran re persiani di quel nome) a Benedetto XVI abdicante, passando per Gorbaciov e per l'ultimo imperatore per eccellenza, quello cinese rieducato al tempo di Mao. Sono gli ultimi, ma non gli ultimi in senso evangelico, quelli che saranno i primi, ma quelli che essendo ultimi hanno escluso che ci fossero altri primi dopo di loro.

*Sommamente timidi e sommamente temerari.*

Se ne rintracciano infatti i tratti quasi fisiognomici, che sembrano averne fatto i predestinati a tal compito. Tutti hanno in comune la virtù del liquidatore, di chi impacchetta e inventaria prima della fine, come se dovesse conservare memoria di qualcosa che nella realtà è ovvio che non ci sarà più. E' sempre presente la volontà di chiuder bene ogni possibilità di ripartire.

Ma il florilegio biografico è in realtà organizzato in trilogia.

Gorbaciov (il personaggio dipinto con minor simpatia di tutti, fino all'accusa di esser finito a presentare San remo) è alla chiusa del capitolo dei *Buoni a nulla*. Per loro non c'è pietà nè comprensione.

*Nel dicembre 1991 il lavoro era compiuto. La Unione Sovietica disciolta, il partito distrutto, un mondo nuovo sbocciava nel caos. Al Cremlino restava da effettuare il passaggio di consegne tra Gorbaciov e Eltsin. Otto ore durò, in quello che ormai non era più lo studio del segretario generale. Tutto fu regolato con minuzia, perfino la vendita delle dacie di Stato e il finanziamento della fondazione Gorbaciov. Dopo il pranzo, e molti bicchierini di Vodka, e bevve stavolta anche Gorbaciov, Eltsin si allontanò per i corridoi del Cremlino con passo da vincitore. In una stanza che ormai non era più sua, Gorbaciov, steso su una branda, piangeva.*

Questo pianto è l'unica piccola assoluzione di Gorbaciov.

Il terzo capitolo è invece sui *consapevoli*. Benedetto XVI, consapevole di chiudere col papato pietrino.

*Il suo invece era orgoglio, non osava dire l'altra parola terribile: arroganza. Sarebbe stato l'ultimo Papa. Cosa poteva venire dopo quel gesto ? Una coabitazione come nelle repubbliche laiciste, con i fedeli, e gli increduli, che spiavano ansiosi di vedere come avrebbero convissuto, l'Emerito e l'altro ... E poi, papi provvisori, a tempo.*

Il capitolo di mezzo è per i *mistici*, di cui si cita l'incoronazione effimera di Carlo d'Asburgo.

*Quella cerimonia non si sarebbe mai più ripetuta: l'ultima. Carlo era stato condannato a essere un eroe tutto pensiero, sussulti e gemiti instancabili, progetti e sogni, e niente carne, niente sangue.*

Non so se Domenico Quirico, che non è storico di professione, ma forse ha preso sul serio quell'altra professione di giornalista, che vanta pochi seri cultori, abbia intuito ed introdotto una nuova categoria storiografica, degna di inaugurare altre prospettive di indagine.

La nostra rubrica non si occupa di ricerca, ma di modesti e sommessi suggerimenti didattici: il punto di vista originale già potrebbe abilitare questo volume tra i leggibili da parte dei docenti di discipline storiche.

Al solito, chi scrive è alla ricerca di chiavi di lettura della contemporaneità, comprendendo l'imbarazzo di proporre lo studio per gli stessi tramiti adoperati per le altre stagioni della umana diacronia.

Habent sua fata libelli.

Questo poi è uscito nell'aprile 2013, e riporta in esergo:

*Aspettami, Giulietta, ed io tornerò ad onta di tutte le morti.*

Anche gli autori talvolta hanno il loro destino.